

Sono quasi sconosciuti, e sono semplicemente uno schietto canto d'amore per il nostro popolo, per i suoi soldati. Espressione di vita popolare, mancano di ogni raffinatezza letteraria, ma hanno la forza rappresentativa degli antichi cantori.

Sono offerti:

«A voi soldati rudi  
della mia compagnia,  
cresciuti dalla terra,  
soldati di fanteria.  
Ho venduto la pistola  
non ho che i miei pensieri,  
io vi li do' con l'anima,  
soldati mitraglieri».

Ascoltatela questa quartina! Sentirete subito quale malinconia contiene. E' tutto Giulio in quel dar via l'anima ai suoi soldati. E la chiusa del canto per la brigata Lombardia, fa tremare l'anima:

«non è detto che a Iamiano  
tutti debbano morir».

Segue la grande lirica: «San Floriano».  
Leggiamola:

«San Floriano troneggiava  
sopra una collina:  
la sua corona di vigne  
brillava nella mattina.

San Floriano aveva le case  
fatte per le spose  
e le sposine belle  
più di tutte le rose.

San Floriano aveva una chiesa  
più bianca d'ogni colore  
e le sue campane  
chiamavano all'amore.

Ora non c'è più chiesa,  
non cantan le campane,  
nelle buche di granata  
gracidan le rane.

Le case sono nere,  
le vigne rovinate,  
le spose son raminghe  
o piangono internate.

C'è mille croci di legno  
intorno a San Floriano,  
a notte s'ode l'Isonzo  
lamentarsi da lontano».